



# Welfare e mercato chiamati alla sfida della Silver economy

## L'invecchiamento della popolazione

Claudio Lucifora

I dati parlano chiaro: l'Italia è il paese più anziano d'Europa. L'Italia occupa il 5° posto, dopo Hong Kong, Giappone, Svizzera e Singapore, nella graduatoria mondiale dell'aspettativa di vita alla nascita (80,5 anni per gli uomini e 84,8 anni per le donne). La qualità dell'invecchiamento è tuttavia scarsa, e presenta grandi differenze nelle condizioni di salute degli over 65. Raggiunti i 65 anni di età, l'aspettativa di vita in buona salute è di soli 10 anni, con poche differenze tra uomini e donne (dati Istat). L'invecchiamento della popolazione porta con sé una lunga serie di sfide, molte di queste ben note e dibattute da tempo, mentre sono meno note e condivise le ricette per affrontare queste sfide. La prima sfida che l'invecchiamento della popolazione e la denatalità sollevano riguarda come affrontare i maggiori costi per il welfare. La spesa previdenziale e quella socio-sanitaria assorbono quasi il 25% del prodotto interno lordo, con la spesa previdenziale che, nel nostro paese, occupa il primo posto nella graduatoria dei paesi maggiormente sviluppati (dati Ocse), mentre la spesa socio-sanitaria risulta progressivamente sottofinanziata rispetto ai bisogni della popolazione anziana. La seconda sfida interessa il mercato del lavoro dato che la popolazione è in forte decrescita: si passa dai 59 milioni del 2022 ai 45,8 milioni previsti nel 2080. Tra gli anni '50 e '70 (gli anni del boom demografico) sono nati quasi la metà degli italiani, che nei prossimi 25 anni matureranno il diritto ad andare in pensione (circa 8 milioni di lavoratori), quasi mille al giorno. La riduzione della forza lavoro complessiva, composta dagli individui in età lavorativa (15-64 anni) disponibili a lavorare, significa che le imprese faranno sempre più fatica a trovare lavoratori da assumere e che il *mismatch* tra competenze domandate ed offerte sarà sempre più grave. Inoltre, il rapporto tra individui in età lavorativa e individui inattivi, passerà rispettivamente dai tre a due attuali, ad un rapporto uno a uno nel 2050: quindi per ogni individuo «attivo», ce ne sarà uno «passivo» cioè a carico del welfare. Le implicazioni di questi fatti sono analizzate nel titolo di un Rapporto dell'Ocse *Live Longer, Work Longer* a ricordarci che vivere più a lungo porta come conseguenza anche poter lavorare più a lungo e che, senza risposte adeguate, i cambiamenti demografici avranno inevitabili conseguenze per il benessere delle famiglie, per le finanze pubbliche e, non ultimo, per il mercato del lavoro. Sebbene, fino ad ora, la gradualità degli effetti della transizione demografica abbia consentito di rinviare le necessarie riforme, il costo della inazione sale nel tempo spostando il potenziale riequilibrio sempre più in là.

Ma cosa sappiamo veramente del ruolo che il maggior peso demografico della popolazione matura, rispetto ai giovani, comporta per il funzionamento dell'economia?

Di fatto si tratta di analizzare il funzionamento di quella fetta di economia popolata da persone anziane, che grazie alla maggiore longevità esprimono nuovi bisogni fatti non solo di previdenza e assistenza sanitaria, ma anche di consumi, investimenti, scelte di portafoglio e sostenibilità ambientale. Un universo eterogeneo fatto di lavoratori prossimi alla pensione, di pensionati giovani e di anziani ancora attivi, ma anche di soggetti non-autosufficienti con esigenze diverse. La maggiore longevità ha portato i demografi a creare una nuova generazione quella dei *longennials* e cioè di coloro che dopo i 65 anni sono ancora attivi. In questa lunga età tardo-adulta, si può essere considerati anziani solo dopo i 70-75 anni e in molti casi

la percezione dei soggetti si estende anche dopo gli 80 anni. Ed è proprio questa popolazione che esprime preferenze e aspettative nuove. Gli economisti per inquadrare meglio il problema hanno coniato il termine di *Silver economy*, ovvero l'economia d'argento. La *Silver economy* rappresenta una componente crescente nell'economia globale, con esigenze di consumi, di mobilità, investimenti in nuove tecnologie e prodotti finanziari. Un mercato che si sviluppa in parallelo anche al welfare tradizionale sempre più in affanno per carenza di risorse, e un insieme di bisogni che il privato è pronto ad intercettare, spesso assorbendo quote crescenti del reddito familiare in servizi sanitari e socio-assistenziali. Questa è la sfida della *Silver economy* che di fatto peserà sempre di più nelle scelte di politica economica, non solo nella composizione di un welfare già fortemente sbilanciato sulla spesa previdenziale, ma soprattutto nell'ambito delle sfide che ci aspettano per uno sviluppo sostenibile.

Professore di Economia Politica Università Cattolica di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 25%

### PRODOTTO INTERNO LORDO

Nel nostro Paese, la spesa previdenziale e quella socio-sanitaria assorbono quasi il 25% del prodotto interno lordo

## UNA STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE SERVIRÀ A CALIBRARE I CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI

